

**Le previsioni**

**200.000**  
i disoccupati in Svizzera nel 2010, secondo il Seco

**50.000**  
il numero previsto di disoccupati giovani, dai 15 ai 24 anni nei prossimi tre anni se si mantiene l'attuale congiuntura

**5%**  
il tasso di disoccupazione che si raggiunge con le previsioni del Seco

**CORRADO GALIMBERTI**  
Uno spettro si aggira per l'Europa. Non è il comunismo di cui scrivevano Marx ed Engels, bensì la disoccupazione giovanile, in cima alle priorità dell'agenda politica elvetica. "In una società avanzata come la nostra - dichiara al Caffè il senatore Plr Dick Marty - non si dovrebbe tollerare che dei giovani siano senza lavoro". Fin qui tutto bene. Ma per evitare che in Svizzera la piaga dei giovani disoccu-

Il senatore Marty propone di togliere le indennità a chi finisce gli studi, promuovendo, invece, posti di lavoro

# "Giovani cullati dallo Stato, tagliamo la disoccupazione!"

pati diventi purulenta, Marty - una delle figure di riferimento dell'ala radicale del Plr, lancia una proposta che non mancherà di far discutere: "Invece di abituare un ragazzo a ricevere un'elargizione mensile che, a lungo andare, crea frustrazione e si traduce in un investimento negativo per la società nel suo complesso, sarebbe meglio togliere le indennità ai giovani, quantomeno quelle di lunga durata, e investire quel denaro per creare posti di lavoro". Nulla a che vedere, insomma, con le proposte partorite sino ad ora dal Consiglio federale, cui Doris Leuthard, ministro dell'Economia, ha chiesto in questi giorni di intervenire con l'iniezione di altri 400 milioni di franchi (da aggiungere ai 600 già approvati nel budget dell'assicurazione contro la disoccupazione) per fronteggiare la crisi.

L'idea di Marty è quella di avviare un partenariato tra Stato ed economia privata per offrire, a chi lo desidera, formazione professionale e lavoro secondo le predisposizioni e il bagaglio formativo di ognuno. Il consigliere agli Stati ticinese sottolinea che la sua proposta è, in realtà, un riconoscimento del

**Ambrosetti: "La ricchezza va ridistribuita nelle reti sociali". Unia chiede sforzi alle imprese**

diritto al lavoro, "che chiaramente non deve essere un obbligo, ma se qualcuno non vuole lavorare, poi non chieda aiuto allo Stato". L'idea potrebbe essere definita choc e raccogli infatti commenti singolarmente contrapposti. Apertamente critico Franco Am-

**22.279**  
i disoccupati tra 15 e 24 anni in Svizzera ad aprile 2009. Più 7mila rispetto allo scorso anno.

brosetti, direttore della Camera di commercio, industria e artigianato del canton Ticino (CcTi), per nulla scandalizzato un altro Ambrosetti, Renzo, copresidente del sindacato Unia. "Francamente la proposta non mi convince - afferma il responsabile della CcTi - perché la ricchezza va redistribuita anche nelle reti sociali. E poi bisognerebbe chiedere ai giovani se sono d'accordo, visto che sono loro gli attori in causa. In secondo luogo vorrei capire meglio in cosa si tradurrebbe il partenariato tra Stato e economia privata, cui accenna Marty. Anche perché i posti di lavoro non sono qualcosa che si crea dall'oggi al domani, specie in periodi di crisi". "Quelle del senatore plr - ribatte serafico il sindacalista Renzo Ambrosetti - sono proposte che noi abbiamo già fatto, seppur formulate in modo differente. Marty

parla del resto di partenariato tra Stato ed economia, che è quello a cui pensiamo noi quando chiediamo alle ditte di tenere gli apprendisti, e di far lavorare i giovani, magari con un salario ridotto, piuttosto che lasciarli a casa". Dick Marty teme inoltre che, a lungo andare, con molti giovani disoccupati, si possa creare una cultura e una abitudine mentale malsana, che rischia di ripercuotersi sull'intera società. "Non voglio ovviamente mettere tutti nello stesso calderone, però bisogna pur tener presente che ci sono molti settori, pensiamo a quello paramedico, dove c'è un gran bisogno di investimenti in capitale umano. Puntiamo su questo, piuttosto che su indennità di disoccupazione a trarre vantaggio saranno i giovani e l'intera società". cgalimberti@caffè.ch

**3,5%**  
il tasso di disoccupazione in Svizzera, sempre a fine aprile 2009

**NUMERI**

di LORETTA NAPOLEONI

## PER LA SCOMMESSA VERDE 10 MILIARDI NON BASTANO

La politica energetica di Obama è davvero verde? Bastano 10 miliardi di dollari stanziati a fine febbraio dal congresso per potenziare l'energia rinnovabile in America - una frazione quindi dei mille miliardi spesi per salvare le banche? Sono domande che molti si chiedono adesso che le lobby petrolifere, tanto care all'amministrazione Bush, non partecipano più alle cene alla Casa Bianca. Durante la campagna elettorale Obama ha promesso una riconversione industriale all'insegna dell'energia verde: dai pannelli solari alle turbine a vento. Nei suoi discorsi molti hanno letto il canovaccio di una rivoluzione. Ma i limiti della scienza, della tecnologia e la recessione stanno frantumando il sogno elettorale. Le condizioni atmosferiche influenzano l'efficienza delle fonti d'energia alternative; una turbina idroelettrica dipende dalla potenza delle precipitazioni atmosferiche e dal livello dell'acqua immagazzinata, quando c'è siccità non c'è elettricità. Ecco perché l'energia verde è ancora molto più costosa del petrolio e la scienza non ha scoperto la formula per mutare questa relazione. In termini economici, per una società come quella americana, che poggia su un'equazione inalterabile: energia abbondante e a basso costo, non esiste un'alternativa più economica del petrolio. Ecco perché pochissimi vendono e ancor meno comprano energia rinnovabile. Il settore privato non è ancora sufficientemente coinvolto in questo business. Obama vorrebbe rivoluzionare scienza ed economia usando i soldi dello Stato. E ha ragione, l'investimento nelle fonti d'energia rinnovabile pagherà dividendi nel futuro. Su questo nessuno ha dubbi. Secondo la US Energy Information Administration entro il 2030 la domanda di elettricità in America salirà del 20% e quella di petrolio del 10%. A quel punto le fonti d'energia alternative entreranno in diretta concorrenza con il petrolio. Il problema è finanziario, la crisi ha prosciugato i forzieri dello stato, l'America non ha i soldi per diventare verde al punto che l'amministrazione ha dovuto faticare per ottenere quei 10 miliardi dal congresso. I produttori di energia e gli economisti un'alternativa ce l'avrebbero: tassare il petrolio per farne salire il costo agli stessi livelli delle fonti alternative. Si tratta però di una decisione che nessuno ha voglia di prendere. L'economia e la società americana difficilmente l'accetterebbero, da generazioni gli americani pagano una frazione delle tasse che noi europei paghiamo sul petrolio. E questo anche e soprattutto perché l'America era fino agli anni '50 il più grosso produttore di petrolio al mondo e fino agli anni '70 un esportatore netto. Il Paese pensa ancora di esserlo. A Obama piacerebbe essere verde, purtroppo non può permetterselo. Ed ecco una conferma recente. A febbraio il Congresso stanziò 10 miliardi di dollari per l'energia rinnovabile, un terzo dei 30 assorbiti dalla General Motor prima di usufruire della legislazione fallimentare. Questi soldi servono a rilanciare la società, di cui lo stato è proprietario per il 70%. Come? Producendo macchine a petrolio!

**La polemica**

## Le casse malati aumentate dell'80% in dodici anni

Più 80 per cento in 12 anni. Ma non basta: le casse malati si preparano ad aumentare nuovamente i premi. E questo principalmente per la crescita della spesa sanitaria (+4,9 per cento a 55,3 miliardi di franchi nel 2007) e per gli investimenti sbagliati. "Il Ticino per anni ed anni è stato peggio (ma non solo per colpa sua, anzi: bisognerebbe andare a vedere la distribuzione, il livello e l'utilizzo delle riserve) ed ora sta meglio, anche perché siamo riusciti a ridurre il consumo sanitario e contenere i costi senza incidere sulla qualità delle prestazioni fornite alla popolazione", spiega il ministro della sanità Patrizia Pesenti: "L'anno scorso abbiamo confermato questo trend: siamo stati l'unico cantone svizzero - ripeto: l'unico dei 26 - a far registrare un calo dei costi sanitari coperti dall'assicurazione di base. E anche se in Ticino viene prospettato nel 2010 un aumento medio del 3 per cento a fronte di un 15 per cento a livello nazionale, "lo ritengo eccessivo", aggiunge pesenti: "Avrebbe potuto e dovuto essere inferiore: secondo i nostri calcoli attorno al 2 per cento massimo. Il Ticino quindi comincia a stare non dico meglio ma almeno meno peggio del passato". In Svizzera dal 1996 (quando è stata istituita la LaMal) a oggi i costi sanitari sono aumentati progressivamente ogni anno dal 4 al 6 per cento. Secondo uno studio di Comparis i rincari - sempre in questi ultimi 12 anni - invece sono arrivati appunto all'80 per cento. A livello nazionale si pagano in tutto 20 miliardi di franchi di premi, in Ticino un miliardo circa ma i morosi sono saliti sino a quota 14 mila e 200. "È un aumento preoccupante, significa che tanti sono in oggettiva difficoltà", spiega Bruno Cereghetti, capo dell'Ufficio dell'assicurazione malattia cantonale. Solo colpa dei premi cari? In realtà per calcolare gli aumenti bisogna andare a vedere non tanto la crescita percentuale quanto "l'effettiva incidenza nelle tasche del cittadino e poi dipende da cantone a cantone. In Ticino, per esempio, ho detto che i rincari sono ingiustificati. E l'autorità federale - spiega ancora Cereghetti - mi ha dato ragione, la crisi non devono pagarla i cittadini". m.sp.

**Ing.dipl. FUST® Prova dei sistemi da stiro - in diretta!**  
Consulenza top e garanzia del prezzo basso!\* Anche da Fust: collezionare superpunti!

**Provate e paragonate tutti i sistemi da stiro di primissima qualità. In ogni filiale FUST!**

**Con diritto di cambio entro 30 giorni!**

**Lavatrice di marca prodotta in Svizzera!**

solo **1999,-**  
prima 3199,-  
**Risparmio 37%!\***

**NOVOMATIC WA4171**  
• Cestello protettibiancheria ZUG!  
N. art. 107730

**Un abbinamento perfetto di eleganza e alta qualità.**

solo **999,-**  
prima 1199,-  
**Risparmio 200.-!**

**BOSCH GSP 32A31**  
• Molto parsimonioso!  
• Volume utile 262 litri  
N. art. 134256

**Più piccola non è possibile!**

solo **169,-**  
prima 199,-  
**Risparmio 30.-!**

**NESPRESSO. KOENIG Capri Alu**  
• Dosaggio manuale della quantità  
N. art. 560230

**SERVIZIO RIPARAZIONI LAMPO PER TUTTE LE MARCHE! Ripariamo i vostri apparecchi ovunque acquistati!**  
Tel. 0848 559 111 (tariffa locale) o www.fust.ch

**FUST - E FUNZIONA:**  
• Garanzia di prezzi bassi entro 5 giorni\*  
• Diritto di cambio entro 30 giorni\*  
• Vasto assortimento di apparecchi di marca  
• Occasioni ed apparecchi di dimostrazione  
• Noleggiare invece di comperare

**Ordinate tramite fax 071 955 52 44 o www.fust.ch**

**Gli indirizzi delle 156 filiali: tel. 0848 559 111 (a tariffa locale) o www.fust.ch. Servizio riparazioni lampo e Sostituzione lampo 0848 559 111 (a tariffa locale)**

\*Dettagli sotto www.fust.ch

**Pagare quando volete: carta gratis da Fust.**

**MACCHIE**

di DARIO ROBBIANI

Macchè fine del capitalismo! Tutto come prima. Le banche hanno ripreso ad accumulare capitali. I banchieri sono ritornati arroganti. I manager lautamente bonificati. Le aziende chiudono. I dipendenti licenziati. La sinistra approfitta parzialmente della crisi. È come la febbre suina, paurosa ma non epidemica, guaribile con un'aspirina.